

IL CONSIGLIO

L'indagine
delle donne
prevale
per i dettagli

Se ogni giorno è l'8 marzo, «Una giuria di sole donne» (Sellerio, pagine 85, euro 12), di Susan Glaspell, è un «livre de chevet». Episodio di un più largo recupero, da parte dell'editore palermitano, di letteratura anglosassone della prima metà del Novecento, di alta/altissima qualità ma poco/pochissimo conosciuta da noi, il libro della Glaspell (1917) è un archetipo del giallo «tutto in una stanza»: la grande cucina della fattoria il cui proprietario è stato ritrovato morto. Portate dai loro mariti, lo sceriffo e un testimone, la signora Hale e la signora Peters, guardate con sufficienza dai maschi che si sentono investiti delle «cose importanti», notano particolari che gli uomini non avrebbero mai notato. E la loro attenzione al piccolo, da recinto penalizzante, si rivela acutezza e finezza d'indagine.

V. G.

